

## **Alcuni elementi emersi dall'Incontro con don Paolo Gasperoni, Francesco e Cristina della diocesi di Senigallia**

**bozza sintesi 1 dicembre 2018**

L'idea del sinodo nasce spontaneamente nel 2006-2007 alla luce della seconda visita pastorale del Vescovo, per cercare di camminare insieme come diocesi (collegare il cammino della città e dei paesi, dei consigli parrocchiali e del consiglio diocesano) e con la precisa idea di non ripetere le modalità del sinodo precedente avvenuto negli anni 84-85, esperienza poco incisiva nella vita della diocesi (esempio di come non fare un sinodo). Allora non si parlava molto di sinodalità e si è approfondito l'argomento invitando qualcuno (come ad esempio il Vescovo Sigismondi). L'idea di fondo è che la chiesa si metta in cammino ma senza fretta (con l'ansia di produrre qualcosa) e con la priorità di mettersi in ascolto. Quindi si è pensato di dedicare un anno alla preparazione (2008-2009), un anno sull'ascolto del territorio e della situazione (2009-2010) e poi, dopo aver valutato quanto emerso, si sono dedicati altri due anni sulla comunione (2010-2011) e sulla missione (2011-2012). Ogni anno è stato impostato e vissuto in maniera diversa, è stato un cammino "in divenire" in quanto si impara a fare il sinodo facendolo... Subito da evidenziare tanto interesse da parte dei laici e tanto scetticismo da parte dei preti.

Si è costituita una Commissione Centrale del sinodo, che è coincisa con il CPD, e la Segreteria del sinodo (vescovo, segretario, 2/3 preti, 5/6 laici, una decina persone in tutto). Questa Segreteria è stata il vero motore del sinodo, si incontrava almeno ogni 15 giorni per avviare i lavori, elaborare, promuovere.

Il primo anno è stato dedicato alla preparazione, si sono chiarite le idee su obiettivi e modalità. Si è evidenziato che quello che è importante non è tanto il prodotto finale ma soprattutto il processo, il fare sinodo, il fare una specie di "tagliando" ripensando la chiesa in tutti i suoi aspetti. Per tentare di superare il pregiudizio che tale lavoro fosse stato "una cosa in più da fare", la Segreteria del sinodo ha girato molto nelle vicarie, nelle parrocchie, negli uffici diocesani, promosso formazione e momenti di preghiera proprio per sottolineare che il programma delle parrocchie e della diocesi era unicamente il sinodo. Pertanto per un anno si è cercato di fare una vera opera di convincimento e di far passare l'idea che l'ordinario va avanti normalmente ma il lavoro dei CPP e di ogni altra realtà ecclesiale è orientato tutto al sinodo. Chiara fin dall'inizio la necessità di coinvolgimento capillare di tutte le realtà, vero lavoro di popolo.

Il primo anno ufficiale (2009-2010) è stato dedicato all'ascolto dei territori e delle comunità cristiane. I percorsi sono stati supportati dai "quaderni del sinodo". Abbiamo individuato un logo e una icona di riferimento (Pentecoste). L'indizione del sinodo è avvenuta il 25 gennaio 2009 con una celebrazione in

piazza del duomo, all'interno della quale il vescovo ha fatto la lavanda dei piedi a persone rappresentati di categorie diverse (mamma, bambino, immigrato, coppia, lavoratore, disoccupato, ecc.) come segno della chiesa al servizio di tutta l'umanità. Ad ogni parrocchia è stato chiesto di individuare almeno due "animatori sinodali", riferimenti immediati della Commissione centrale, con il compito all'interno de CPP di collegare l'attività del sinodo con la parrocchia. Al termine del periodo 2009-2010 sull'ascolto si è approvato un documento frutto del cammino dell'anno. L'esperienza è stata subito molto importante e ricca sia dal punto di vista umano sia ecclesiale perché si è cercato di promuovere una chiesa che dia veramente voce a tutti, dove gli organi di partecipazione funzionino, i laici vivano effettivamente corresponsabilità e ministerialità. Per arrivare a questo ci si è accorti che serve metodo e sistematicità nel lavoro, in quanto emergono tante diverse sensibilità, modalità, situazioni e contesti... Importante ascoltare anche le aspettative delle varie realtà ecclesiali (vedi schede sull'ascolto) per esprimere punti di forza e di debolezza. Gli animatori sinodali nelle parrocchie seguivano lo schema di lavoro proposto nei "quaderni" e poi il risultato veniva consegnato alla Commissione centrale per le sintesi che confluivano nel documento dell'anno. Il tutto per tentare di fare una "fotografia" della situazione, una lettura della realtà. Quindi ascolto non solo *ad intra* ma anche *ad extra*: ad esempio il Vescovo è andato in tutti i consigli comunali dei comuni della diocesi, ha incontrato le categorie economiche e sociali (cosa che ancora continua). Si sono usati anche linguaggi evocativi che veicolano suggestioni, ad esempio "fare la fotografia" della diocesi, fare l'album, usare slogan, sottotitoli... Molti si sono spazientiti perché sembrava solo un parlare senza arrivare a nulla... Ci sono state delle assemblee formative sulla sinodalità e incontri del clero in parallelo (è intervenuto Sigalini, Anselmi per i giovani) e si sono organizzati quattro incontri pubblici su grandi tematiche ("Reazioni a catena" con Colombi, Ciotti, Bachelet, Barban, ecc.). Questa impostazione "popolare" è stata criticata all'interno degli ambienti ecclesiali e ci sono state discussioni forti. Al termine dell'anno di ascolto, si è fatta la sintesi in un documento la cui bozza è stata consegnata ai sinodali per discussione e la votazione punto per punto (con mozioni ed emendamenti). Queste assemblee per l'approvazione dei documenti si sono svolte in tre serate durante la settimana dalle 18,00 in poi con cena dove anche i preti più scettici al momento del voto si sono coinvolti. La modalità di lavoro è stata cambiata ogni anno in base all'esperienza del periodo precedente. Gli organi del sinodo, il regolamento per individuazione sinodali (circa 220, parrocchie, associazione e movimenti, tutti i preti) sono stati stabiliti attraverso decreto del Vescovo. Ci sono stati alcuni momenti di preghiera importanti orientati al sinodo, per essere in ascolto degli uomini e di Dio. Nel primo anno si è approfondito il significato del discernimento: tre fine

settimana a Loreto con gruppi di sinodali (40-50 persone) sul tema del discernimento seguiti da un gesuita (tre turni per far partecipare tutti). Anche la Segreteria è stata aiutata da momenti di preghiera e consulenza esperti.

Anno della comunione 2010-11. Si è partiti da immagini e categorie: chiesa amicizia, servizio, famiglia. Partiti dal popolo di Dio e poi soggetti della comunione. Ogni commissione lavorava su un punto (sul materiale inviato dalle parrocchie) e alla fine proponeva un testo alla segreteria. Responsabili di ogni commissione erano due persone della segreteria. I testi rimangono, ma importante è la modalità, lo stile di lavoro e il coinvolgimento sinodale.

Le parrocchie con il proprio CPP per tre anni da ottobre a febbraio lavoravano sul materiale del sinodo. Le cose importanti sono state l'incontro, l'amicizia, la benevolenza pur nella diversità tra varie realtà diocesane, associazione e movimenti...Al termine di questo anno è partita una iniziativa concreta: la costituzione di un fondo di comunione tra parrocchie. Ogni parrocchia in base agli abitanti da una quota per questo fondo per le emergenze e le parrocchie più povere. Ed è partito anche il lavoro sulle unità pastorali (oggi ci sono 14 Unità Pastorali). Anno chiesa missione (2011-12): considerati i cinque ambiti di Verona anche per riformare gli uffici su questi orientamenti superando la divisione tradizionale (catechesi, liturgia, carità), cosa che si sta realizzando ora. Modalità seguita: icona biblica, sguardo realtà, orientamenti pastorali, scelte operative.

Frutti del sinodo: continuano gli incontri del Vescovo con gli amministratori dei comuni (prima di Natale); relazioni nuove tra associazioni, movimenti, diocesi; continua ad esistere il fondo di comunione tra parrocchie; rinnovamento uffici diocesani; rinnovamento catechesi.

Tutti i documenti del sinodo sono consultabili nel sito diocesano al link:

<https://www.diocesisenigallia.it/sinodo-diocesano/>

Gruppo: Pietro Cappelli, Roberta Mei.

Luogo: parrocchia del Portone, Senigallia